

SELEZIONE TESTI POETICI a cura di PAOLA VENETO

1. Velimir Chlebnikov

*Poco, mi serve.
Una crosta di pane,
un ditale di latte,
e questo cielo
e queste nuvole.*

2. Bertold Brecht

*Quello che amo
mi ha detto
che ha bisogno di me*

*Per questo
ho cura di me stesso
guardo dove cammino e
temo che ogni goccia di pioggia
mi possa uccidere*

3. Paul Eluard

*Quei tuoi capelli d'arance nel vuoto del mondo,
nel vuoto dei vetri grevi di silenzio e
d'ombra ove a mani nude cerco ogni tuo riflesso,*

*Chimerica è la forma del tuo cuore
e al mio desiderio perduto il tuo amore somiglia.
O sospiri di ambra, sogni, sguardi.*

*Ma non sempre sei stata con me, tu. La memoria
m'è oscurata ancora d'averti vista giungere
e sparire. Ha parole il tempo, come l'amore.*

4. Osip Mandelstam

*Io mi porto questo verde alle labbra
questo vischioso giurare di foglie -
questa terra che è spergiura: madre
di bucaneve, aceri, quercioli.
Mi piego alle umili radici, e guarda
come divento insieme cieco e forte;
non fa dono, il risonante parco
di una sontuosità eccessiva agli occhi?
E - palline di mercurio- le rane
con le voci s'agglomerano a palla;
i nudi stecchi si mutano in rami
e in latte finzione il vapore dell'aria.*

5. Julio Cortazar

*Se devo vivere senza di te, che sia duro e cruento,
la minestra fredda, le scarpe rotte, o che a metà dell'opulenza
si alzi il secco ramo della tosse, che latra
il tuo nome deformato, le vocali di spuma, e nelle dita
mi si incollino le lenzuola, e niente mi dia pace.
Non imparerò per questo a meglio amarti,
però sloggiato dalla felicità
saprò quanta me ne davi a volte soltanto standomi nei pressi.
Questo voglio capirlo, ma mi inganno:
sarà necessaria la brina dell'architrave
perché colui che si ripari sotto il portale comprenda
la luce della sala da pranzo, le tovaglie di latte, e l'aroma
del pane che passa la sua mano bruna per la fessura.
Tanto lontano ormai da te
come un occhio dall'altro,
da questa avversità che assumo nascerà adesso
lo sguardo che alla fine ti meriti.*

6. Iosif Brodskij

*Nella parte settentrionale del mondo ho trovato un rifugio
nella parte ventosa, dove gli uccelli, volando giù
dalle rocce, si riflettono nei pesci e scendono a dar di becco
fra i gridi su una superficie di screziati specchi.*

*Qui non trovi te stesso, anche chiuso a doppia mandata.
In casa non c'è un cane e freddo nero è in branda.
La finestra al mattino ha una tenda di cenci di nuvole.
Poca terra, e non si vedono uomini.*

*In queste ampiezze signora è l'acqua. Nessuno il dito
punta nello spazio e "via di qui" strilla.
L'orizzonte si rivolta come un cappotto,
aiutandosi con queste ondate mobili.*

*E non riesci a distinguerti dai pantaloni tolti, dalla maglia
appesa - evidentemente, i tuoi sensi sono corti
o la lampada ti oscura-. Tocchi il loro gancio
per dire, ritirando la mano: "sei risorto".*

7. Yehuda Amichai

*Un bagliore di automobili in fuga
i miei pensieri riordinava in bianco e nero.*

*Io che attraverso la strada
solo nei punti consentiti dalla legge,
sono stato invitato all'improvviso
fra le rose.*

*E come si chiarisce un bruno ramo
nel punto in cui si spezza, così io
nel mio amore
sono chiaro.*

8. Omar Khayyam

*Un pane per due giorni - se puoi procurartelo,
un po' di acqua fresca al fondo di una brocca.
Perché, dunque, sottomettersi ad altri?
Perché servire il proprio simile?*

9. Sergej Esenin

*Non invano hanno soffiato i venti,
non invano c'è stata la tempesta.
Un misterioso qualcuno ha colmato
i miei occhi di placida luce.*

*Qualcuno con primaverile dolcezza
ha placato nella nebbia azzurrina
la mia nostalgia per una bellissima,
ma straniera, arcana terra.*

*Non mi opprime il latteo silenzio,
non mi angoscia la paura delle stelle.
Mi sono affezionato al mondo e all'eterno
come al focolare natò.*

*Tutto in esso è buono e santo,
e ciò che turba è luminoso.
Schiocca sul vetro del lago
il papavero rosso del tramonto.*

*E senza volerlo nel mare di grano
un'immagine si strappa dalla lingua:
il cielo che ha figliato
lecca il suo rosso vitello.*

10. Roberto Bolaño

Piove e tu dici è come se le nuvole piangessero. Poi ti copri la bocca ed affretti il passo. Come se quelle squallide nuvole piangessero? Impossibile. Ma allora: da dove questa rabbia, questa disperazione che ci condurrà tutti al diavolo? La Natura nasconde alcuni dei suoi processi nel Mistero, il suo fratellastro. Così questa sera che consideri simile a una sera da fine del mondo più presto di quel che credi ti sembrerà soltanto una sera triste, una sera di solitudine smarrita nella memoria: lo specchio della Natura. Oppure la dimenticherai. Né la pioggia, né il pianto, né importano i tuoi passi che risuonano durante il percorso sulla scogliera. Ora puoi piangere e lasciare che la tua immagine si disperda nei parabrezza delle auto ferme lungo il Paseo Marítimo. Ma non puoi perderti.

11. W. Goethe

*Andavo per i campi
così, per conto mio,
e non cercare niente
era quello che volevo.*

*E lì c'era un fiorellino,
subito lì, vicino,
che nella vita mai
ne vidi uno più bello.*

*Volevo coglierlo,
ma il fiore mi disse:
possiedo radici,
e sono ben nascoste.*

*Giù nel profondo
sono interrato;
per questo i miei fiori
son belli tondi.*

*Non so amoreggiare,
non so adulare;
non cogliermi devi,
ma trapiantare.*

12. Carlos Drummond De Andrade

*Il poeta era ubriaco sul tram.
Il giorno nasceva dietro i giardini.
Le pensioni allegre dormivano tristissime.
Anche le case erano ubriache.*

*Tutto era irreparabile.
Nessuno sapeva che il mondo sarebbe finito
(soltanto un bambino lo capì ma stette zitto),
che il mondo sarebbe finito alle 7,45.
Ultimi pensieri! Ultimi telegrammi!
José, che collocava pronomi,
Helena, che amava gli uomini,
Sebastiao, che si stava rovinando,
Artur, che non diceva niente,
si imbarcano per l'eternità.*

*Il poeta è ubriaco, ma
coglie un appello nell'aurora:
andiamo tutti a ballare
Fra il tram e l'albero?*

*E fra il dramma dell'albero
danzate, fratelli miei!
Seppure senza musica
danzate, fratelli miei!*

*I figli stanno nascendo
con la spontaneità così grande.
Com'è meraviglioso l'amore
(l'amore ed altri prodotti).
Danzate, fratelli miei!
La morte verrà dopo
come un sacramento.*

13. Walt Withman

*Il mondo sottomarino,
Foreste al fondo del mare, i rami, le foglie,
Ulve, ampi licheni, strani fiori e sementi,
folte macchie, radure, prati rosa,
Variegati colori, pallido grigio verde,
porpora, bianco e oro, la luce vi scherza
fendendo le acque
Esseri muti nuotano laggiù tra le rocce,
il corallo, il glutine, l'erba, i giunchi,
e l'alimento dei nuotatori
Esseri torpidi brucano fluttuando laggiù,
o arrancano lenti sul fondo,
Il capodoglio affiora a emetter lo sbuffo
d'aria e vapore, o scherza con la
sua coda,*

*Lo squalo dall'occhio di piombo,
il tricheco, la testuggine, il peloso
leopardo marino, la razza,
E passioni, guerre, inseguimenti, tribù,
affondare lo sguardo in quei fondi
marini, respirando quell'aria così
densa che tanti respirano,
Il cambiamento, volgendo lo sguardo qui
o all'aria sottile respirata da esseri che
al pari di noi su questa sfera
camminano,
Il cambiamento più oltre, dal nostro
mondo passando a quello di esseri
che in altre sfere camminano.*

14. Saffo

*Tramontata è la luna
e le Pleiadi a mezzo della notte;
anche giovinezza già dilegua,
e ora nel mio letto resto sola.
Scuote l'anima mia Eros,
come vento sul monte
che irrompe entro le querce;
e scioglie le membra e le agita,
dolce amara indomabile belva.
Ma a me non ape, non miele;
e soffro e desidero.*

15. Lu Xun

*Molti sogni sollevano frastuono nel crepuscolo.
Quando un sogno soffoca il precedente,
Dal sogno seguente viene cacciato.
I sogni passati sono neri come inchiostro.
Anche i sogni presenti sono neri come inchiostro:
E quello presente e quello passato esitanti dicono:
"Guarda ho davvero un bel colore".
Forse il colore è bello, nell'oscurità non si capisce,
E inoltre non si sa chi sia a parlare.
Nell'oscurità non si capisce, con la febbre e il mal di testa.
Vieni, vieni, sogno trasparente.*

16. 4 Haiku di Matsuo Basho

*Della frescura
faccio la mia casa,
e qui riposo.*

*Tutta la voce
consumata nello strillare:
resta il guscio della cicala.*

*Amico, accendi il fuoco
ti mostrerò
una palla di neve.*

*Il mare si oscura.
Il grido delle oche selvatiche
qualcosa di bianco.*

17. Canto Navajo

Sono andato

alla fine della terra

sono andato

alla fine delle acque,

sono andato

alla fine del cielo

sono andato

alla fine delle montagne:

Non ho trovato nessuno

che non fosse mio amico.

18. Mariangela Gualtieri

*Sii dolce con me. Sii gentile.
E' breve il tempo che resta. Poi
saremo scie luminosissime.
E quanta nostalgia avremo
dell'umano. Come ora ne
abbiamo dell'infinità.
Ma non avremo le mani. Non potremo
fare carezze con le mani.
E nemmeno guance da sfiorare
leggere.
Una nostalgia d'imperfetto
ci gonfierà i fotoni lucenti.
Sii dolce con me.
Maneggiami con cura.
Abbi la cautela dei cristalli
con me e anche con te.
Quello che siamo
è prezioso più dell'opera blindata nei sotterranei
e affettivo e fragile. La vita ha bisogno
di un corpo per essere e tu sii dolce
con ogni corpo. Tocca leggermente
leggermente poggia il tuo piede
e abbi cura
di ogni meccanismo di volo
di ogni guizzo e volteggio
e maturazione e radice
e scorrere d'acqua e scatto
e becchettio e schiudersi o
svanire di foglie
fino al fenomeno
della fioritura,
fino al pezzo di carne sulla tavola
che è corpo mangiabile
per il mio ardore d'essere qui.
Ringraziamo. Ogni tanto.
Sia placido questo nostro esserci -
questo essere corpi scelti*

*per l'incastro dei compagni
d'amore. Nei libri.*

19. Mark Strand

*In un campo
io sono l'assenza
di campo.
Questo è
sempre opportuno.
Dovunque sono
io sono ciò che manca.*

*Quando cammino
divido l'aria
e sempre
l'aria si fa avanti
per riempire gli spazi
che il mio corpo occupava.*

*Tutti abbiamo delle ragioni
per muoverci
io mi muovo
per tenere assieme le cose.*

20. Charles Simic

*Sono cresciuto chino
su una scacchiera.*

Amavo la parola scaccomatto.

Il che sembrava impensierire i miei cugini.

*Era piccola la casa,
accanto a un cimitero romano.
I suoi vetri tremavano
per via di carri armati e caccia.*

*Fu un professore di astronomia in pensione
che m'insegnò a giocare.*

L'anno, probabilmente, il '44.

*Lo smalto dei pezzi che usavamo,
quelli neri,
era quasi del tutto scrostato.*

*Il re bianco andò perduto,
dovemmo sostituirlo.*

*Mi hanno detto, ma non credo che sia vero,
che quell'estate vidi
gente impiccata ai pali del telefono.*

*Ricordo che mia madre
spesso mi bendava gli occhi.
Con quel suo modo spiccio d'infilarmi
la testa sotto la falda del soprabito.*

*Anche negli scacchi, mi disse il professore,
i maestri giocano bendati,
i campioni, poi, su diverse scacchiere
contemporaneamente.*

21. Peter Handke

*Quando il bambino era bambino,
camminava con le braccia ciondoloni,
voleva che il ruscello fosse un fiume,
il fiume un torrente
e questa pozzanghera il mare.*

*Quando il bambino era bambino,
non sapeva di essere un bambino,
per lui tutto aveva un'anima
e tutte le anime erano un tutt'uno.*

*Quando il bambino era bambino
non aveva opinioni su nulla,
non aveva abitudini,
sedeva spesso con le gambe incrociate,
e di colpo si metteva a correre,
aveva un vortice tra i capelli
e non faceva facce da fotografo.*

*Quando il bambino era bambino,
era l'epoca di queste domande:
perché io sono io, e perché non sei tu?
perché sono qui, e perché non sono lì?
quando comincia il tempo, e dove finisce lo spazio?
la vita sotto il sole è forse solo un sogno?
non è solo l'apparenza di un mondo davanti al mondo
quello che vedo, sento e odoro?
c'è veramente il male e gente veramente cattiva?
come può essere che io, che sono io,
non c'ero prima di diventare,
e che, una volta, io, che sono io,
non sarò più quello che sono?*

*Quando il bambino era bambino,
si strozzava con gli spinaci, i piselli, il riso al latte,*

*e con il cavolfiore bollito,
e adesso mangia tutto questo, e non solo per necessità.*

*Quando il bambino era bambino,
una volta si svegliò in un letto sconosciuto,
e adesso questo gli succede sempre.
Molte persone gli sembravano belle,
e adesso questo gli succede solo in qualche raro caso di fortuna.*

*Si immaginava chiaramente il Paradiso,
e adesso riesce appena a sospettarlo,
non riusciva a immaginarsi il nulla,
e oggi trema alla sua idea.*

*Quando il bambino era bambino,
giocava con entusiasmo,
e, adesso, è tutto immerso nella cosa come allora,
soltanto quando questa cosa è il suo lavoro.*

*Quando il bambino era bambino,
per nutrirsi gli bastavano pane e mela,
ed è ancora così.*

*Quando il bambino era bambino,
le bacche gli cadevano in mano come solo le bacche sanno cadere,
ed è ancora così,
le noci fresche gli raspavano la lingua,
ed è ancora così,
a ogni monte,
sentiva nostalgia per una montagna ancora più alta,
e in ogni città,
sentiva nostalgia per una città ancora più grande,
ed è ancora così,
sulla cima di un albero prendeva le ciliegie tutto euforico,
com'è ancora oggi,
aveva timore davanti a ogni estraneo,
e continua ad averlo,
aspettava la prima neve,
e continua ad aspettarla.*

*Quando il bambino era bambino,
lanciava contro l'albero un bastone come fosse una lancia,
che ancora continua a vibrare.*

22. Grace Paley

*Stavo per scrivere una poesia
invece ho fatto una torta ci è voluto
più o meno lo stesso tempo
chiaro la torta era una stesura
definitiva una poesia avrebbe avuto
un po' di strada da fare giorni e settimane e
parecchi fogli stropicciati
la torta aveva già una sua piccola
platea ciarlante che ruzzolava tra
camioncini e un'autopompa sul
pavimento della cucina
questa torta piacerà a tutti
avrà dentro mele e mirtilli rossi
albicocche secche tanti amici
diranno ma perché diavolo
ne hai fatta una sola
questo non succede con le poesie
a causa di una inesprimibile
tristezza ho deciso di
dedicare la mattinata a un pubblico
ricettivo non voglio
aspettare una settimana un anno una
generazione che si presenti il
consumatore giusto.*

23. W.H. Auden

*Alcuni dicono che l'amore è un bambino
e alcuni che è un uccello
alcuni dicono che fa girare il mondo
e altri che è solo un'assurdità,
e quando ho chiesto cosa fosse al mio vicino
sua moglie si è seccata e ha detto
che non era il caso di fare queste domande.
Può assomigliare a un pigiama
o a del salame piccante dove non c'è da bere?
Per l'odore può ricordare un lama
o avrà un profumo consolante?
È pungente a toccarlo, come un pruno,
o lieve come morbido piumino?
È tagliente o ha gli orli lisci e soffici?
Ditemi la verità, vi prego, sull'amore.*

*I libri di storia ne parlano
solo in piccole note a fondo pagina,
ma è un argomento molto comune
a bordo delle navi da crociera;
ho trovato che vi si accenna nelle
cronache dei suicidi,
e l'ho visto persino scribacchiato
sulle copertine degli orari ferroviari.*

*Ha il latrato di un cane affamato
o fa il fracasso di una banda militare?
Si può farne una buona imitazione
con una sega o con un pianoforte Steinway da concerto?
Quando canta alle feste, è un finimondo?
O apprezzerà soltanto musica classica?
La smetterà quando si vuole un po' di pace?
Ditemi la verità, vi prego, sull'amore.*

*L'ho cercato nei chioschi del giardino
ma lì non c'era mai stato:
ho anche esplorato le rive del Tamigi*

*e l'aria balsamica delle terme.
Non so cosa cantasse il merlo
o che cosa dicesse il tulipano,
ma certo non era nel pollaio
e nemmeno sotto il letto.*

*Sa fare delle smorfie straordinarie?
Sull'altalena soffre di vertigini?
Passerà tutto il suo tempo alle corse,
o strimpellando corde sbrindellate?
Avrà idee personali sul denaro?
È un buon cittadino o mica tanto?
Ne racconta di allegre, anche se un po' audaci?
Ditemi la verità, vi prego, sull'amore.*

*Quando viene, verrà senza avvisare,
proprio mentre mi sto grattando il naso?
Busserà la mattina alla mia porta,
o là sull'autobus mi pesterà un piede?
Arriverà come il cambiamento improvviso del tempo?
Sarà cortese o spiccio il suo saluto?
Darà una svolta a tutta la mia vita?
Ditemi la verità, vi prego, sull'amore.*

24. Arthur Rimbaud

*Vivo seduto, come un angelo nelle mani di un barbiere,
impugnando un bicchiere dalle profonde scanalature,
l'ipogastro e il collo arcuati, una «gambier»
fra i denti, sotto l'aria gonfia di impalpabili velami.*

*Come caldi escrementi di un vecchio colombaio,
Mille Sogni procurano dolci bruciature:
poi, d'improvviso, il mio cuore triste è come un alburno
che insanguina l'oro giovane e scuro delle linfe.*

*Poi, quando ho ingoiato con cura i miei sogni,
mi volto, bevuti più di trenta o quaranta bicchieri,
e mi concentro per mollare l'acre bisogno:*

*mite come il Signore del cedro e degli issopi,
io piscio verso i cieli bruni, molto in alto e lontano,
approvato dai grandi eliotropi.*

25. Nazim Hikmet

*La vita non è uno scherzo.
Prendila sul serio
come fa lo scoiattolo, ad esempio,
senza aspettarti nulla
dal di fuori o nell'al di là.
Non avrai altro da fare che vivere.*

*La vita non é uno scherzo.
Prendila sul serio
ma sul serio a tal punto
che messo contro un muro, ad esempio, le mani legate,
o dentro un laboratorio
col camice bianco e grandi occhiali,
tu muoia affinché vivano gli uomini
gli uomini di cui non conoscerai la faccia,
e morrai sapendo
che nulla é più bello, più vero della vita.*

*Prendila sul serio
ma sul serio a tal punto
che a settant'anni, ad esempio, pianterai degli ulivi
non perché restino ai tuoi figli
ma perché non crederai alla morte
pur temendola,
e la vita peserà di più sulla bilancia.*

26. Wafaa Lamrani

*Dissemino le stelle intorno al mio corpo
comunicando con ogni fibra sensibile, con ogni cellula:
che cosa sono il nome, il verbo, l'identità?
Né il divieto mi annulla
né l'imperativo mi plasma
né il nome mi contiene.*

27. Mourid Barghouti

*Il cuscino disse:
alla fine di un lungo giorno
solo io conosco
la confusione di chi è sempre sicuro,
il desiderio di chi non ha desideri,
l'impercettibile tremolio sulle ciglia del tiranno,
l'oscenità del predicatore,
e la voglia che ha l'anima di un corpo caldo
quando le scintille fuggevoli diventano carbone lucente.*

28. Abbas Kiarostami

*Incerto
sono fermo ad un bivio,
la sola strada che conosco,
è quella del ritorno.
L'occasione oggi
è andata persa
come ieri
non ci resta
che dolerci del tempo.*

*La mia ombra m'accompagna,
a volte è davanti
a volte accanto
a volte dietro
che belli i giorni nuvolosi!
Non provo invidia
per nessuno
quando mi fermo a guardare
il vento
sul pioppo.
E' una bandiera di libertà
la mia camicia
sul filo della biancheria,
leggera e libera
dai legami del corpo.
Il riflesso della prima luna autunnale
sulla finestra
ha fatto tremare i vetri.
Un ruscello scorre
in un deserto senza erba
alla ricerca
di chi ha sete.
Com'è difficile
contemplare il disco della luna
da soli ...
Alcuni passi più avanti
il nocciolo della ciliegia,
sulla mia lingua
il sapore della ciliegia,
dietro di me
l'albero della ciliegia.*

29. Antonin Artaud

*Vetri di suono dove girano gli astri,
lastre dove cuociono i cervelli,
il cielo brulicante di vergogne
la nudità degli astri divora.
Un latte bizzarro e potente
brulica in fondo al firmamento;
una chiocciola sale e guasta
la tranquillità delle nubi.*

*Rabbie e delizie, il cielo intero
su noi scaglia come una nube
un mulinello di ali selvagge
piene di oscenità torrenziali.*

30. Vladimir Majakovskij

*Il mio verso arriverà
attraverso le schiene dei secoli
e attraverso le teste
dei poeti e dei governanti.
Il mio verso arriverà
ma non arriva così
non come una freccia
nella caccia di amorini con la lira,
non arriva come
al numismatico una moneta consunta
e non arriva come la luce di stelle morte.
Il mio verso
a fatica
squarcerà la mole degli anni
e sorgerà
convincente,
grossolano,
tangibile,*



*come nei nostri giorni
è entrato un acquedotto
costruito già dagli schiavi di Roma.*